

IL PENSIERO SLAVO

(PRIMA: „DIRITTO CROATO“)
PERIODICO POLITICO-LITTERARIO

Oh quanto buona e dolce cosa ell'è
che i fratelli sieno insieme uniti!
Davide, Salmo 139.

PREZZI D'ABBONAMENTO
Per Trieste (a domicilio) e monarchia austro-ungarica (franco di porto):
Anno f. 5. — Semestre f. 4. —
Per l'Estero: Anno franchi 20. — Semestre franchi 10. —
Il giornale esce ogni Sabato all'una pom.

Aut. Jakić
Direttore, proprietario, editore e redattore
responsabile.

INSEZIONI:
in IV pagina a soldi 10 la linea, in III pagina a prezzi da convenirsi.
NB: Tutti i pagamenti devono effettuarsi, anticipatamente e in contante.
Uffici di Redazione ed Amministrazione: Via Campanile N. 9.

PER L'ISTRIA SLAVA.

Da vario tempo gli organi italiani del Litorale hanno ripreso a discutere sulla questione del carattere nazionale dell'Istria.

Ora come sempre, gli avversari apportano nella discussione la solita vivacità unita alla ormai proverbiale mancanza di serietà e di logica. E' una furia di argomentazioni scappigliate, in cui domina sovrana la passione di parte, soffocando ogni retta idea, ogni sereno raziocinio.

La nuova fioritura di sofismi, di assurdità, di mistificazioni non ha che un inconveniente: mette nell'imbarazzo colui che cede alla tentazione di avanzarsi in quella selva veramente "selvaggia, aspra e forte" di parole. I fiori mostruosi s'alzano folli da tutte le parti: non si ha che da stendere le mani per coglierne a mazzi. Se dimanzi a tanta abbondanza si rimane incerti, esitanti, gli è solo perchè non si sa quali di essi siano là ad attestare in modo più evidente la strana e poco invidiabile virtù che certa gente possiede, sviluppata al sommo grado, di calpestare riop colla più grande disinvoltura tutti i principi del buon senso e della giustizia.

Gli organi avversari si affaticano con una costanza degna di miglior causa, a trovare l'infotrovabile, a dimostrare l'indimostrabile: l'assoluta italianità dell'Istria. Gli Slavi, formanti la maggioranza della popolazione in provincia, sono per essi un fatto insignificante, maigrado la loro presenza, malgrado il loro crescente risveglio nazionale, gli avversari si ostinano a non farne alcuno o poco conto, e continuano a proclamare l'Istria terra italiana. Taluni fanno perfino mostra di non accorgersi del numero elemento slavo istriano, chiedente a voce sempre più alta, il rispetto dei suoi sacri diritti; per costoro gli Slavi non rappresentano nemmeno una "quantità etnografica". Altri hanno la bontà di riconoscere l'esistenza di popolazioni slave nell'Istria; ma queste non sono per essi che un'accozzaglia di varie tribù semiselvagge, le quali in nessun caso possono concedersi il lusso di nutrire delle aspirazioni nazionali e tanto meno pretendere di vederle quanto prima realizzate.

Qualche volta un po' di luce si fa anche nella mente, acciecata da un

morboso fanatismo, dei nostri avversari; ed allora essi si adattano a parlare degli Slavi istriani senza considerarli, malignamente e scioccamente ad un tempo, come gente poco men che barbara, senza dividerli, con ignoranza imperdonabile, in dieci, quindici, venti stirpi, diverse fra loro di carattere, di costumi, di linguaggio: vedono nettamente nell'Istria due nazionalità slave, i Croati e gli Sloveni, e finiscono col concedere, in modo più o meno esplicito, che gli Slavi uniti costituiscono la maggioranza della complessiva popolazione in provincia.

A questo punto però si arrestano. Quale logica conseguenza dovrebbero riconoscere l'ingiustizia del predominio attualmente esercitato dal partito italiano, e la necessità che in Istria venga una volta applicato pienamente il principio dell'eguaglianza fra i diversi elementi nazionali. Ma di questo appunto gli avversari non ne vogliono sapere, e in mancanza di serie e plausibili ragioni, si appigliano ai più sottili sofismi, su più assurdi argomenti illudendosi di poter dimostrare la "legittimità" dei privilegi goduti ora dagli Italiani e che dovrebbero rimanere intangibili per l'eternità.

La stampa avversaria è unanime nel considerare la nazionalità italiana come "superiore" ai Croati e Sloveni. Alcuni organi cercano di provare i titoli di tale superiorità — che giustificherebbe la presente supremazia — col maggior censo degli Italiani e colla coltura più diffusa fra loro (appunto per la maggior copia di beni di fortuna da essi posseduti); altri col sostenere che nell'Istria geografica gli Italiani sono preponderanti di numero di fronte agli Slavi: certuni infine col dichiarare che in quella provincia i Croati e Sloveni, dopo 13 secoli di dimora, sono ancor sempre semplici ospiti, e soltanto gli Italiani, pretesi discenti dei Latini dall'epoca romana, possono dire di trovarsi sul suolo istriano come in casa propria.

Perchè abbiamo accennato a tutti questi strani e triviali argomenti, che la stampa avversaria porta sovente in campo con tanta serietà, mostrando verso gli Slavi il più superbo disdegno?

Perchè il pubblico imparziale ed onesto possa giudicare quanto insulso sia appunto questo disdegno.

LE PROVINCE OCCUPATE

e la politica orientale dell'impero a. u.

Negli ultimi anni, accade sovente di udire ripetere con viva curiosità la domanda: Come stiamo propriamente coll'occupazione della Bosnia ed Erzegovina? A qual fine tendeva l'Austria con quel passo oltre la Sava, costante dispendioso e fatale per un'impresa politica passeggera?

Risponderemo a queste due domande esaminando da quali scopi possa esser guidata la monarchia a. u. nella sua politica orientale, e quale sia la potenza con cui deve procedere d'accordo per avere delle probabilità di realizzare gli scopi stessi.

Per il mandato di Berlino, non fu stabilito un tempo fisso; e se si potesse prendere per autentica l'espressione del defunto conte Andrássy del "cuneo nel corpo slavo" si avrebbe bell'e pronta la spiegazione del perchè certi fatti nella monarchia abbiano aspirato al mandato di occupazione. Ma il modo e la maniera con cui l'Austria si è messa nella Bosnia ed Erzegovina, non lascia alcun dubbio riguardo al carattere dell'occupazione di quelle provincie, come pure non vi può essere dubbio che per lo meno la sana logica delle circostanze non sia in grado di conciliarsi con quella "politica del cuneo nel corpo" e perciò da parte della monarchia a. u. si devono indagare motivi più ragionevoli e più corrispondenti alla morale ed alla previdenza politica, se l'occupazione non deve apparire semplicemente come un dubbio esperimento derivato da certi istinti nazionali. Se l'Austria avesse realmente assunto il mandato di Berlino soltanto allo scopo in quello espresso, di porre cioè un termine alle turbolenze scoppiate ripetute volte al di là della Sava dopo il settanta o per "incutearsi" frattanto tra la Serbia ed il Montenegro, sarebbe bastata a ciò l'occupazione e l'amministrazione militare delle due provincie, nè sarebbe stato in alcun modo necessario quell'apparato pieno di cerimonie che si vede ivi porre in attività oggigiorno.

La monarchia a. u. dunque tende colla evidentemente a fini che comprendono in sé una conformazione duratura e che anche effettivamente non

si presentano coi contrassegni di una azione provvisoria. Persino la più stretta cornice, che i circoli decisivi si sono determinata colla politica dell'occupazione, sembra essere questa, "che la trasformazione che si va effettuando sul Balkan slavo non si compia senza la cooperazione dell'impero asburgico" il quale si sente spinto a parteciparvi in una certa misura già in conseguenza della sua forte popolazione slava ai confini meridionali e in conseguenza dei suoi interessi commerciali.

Ma se si concede questo, sorge tanto più calzante la questione dell'odierno stato internazionale di cose: come vuol giustificare la monarchia a. u. le intenzioni che senza dubbio formano la base della sua politica sul Balkan, puramente colle facoltà datele dal congresso di Berlino? Non fa d'uopo, crediamo, d'un acuto occhio politico, profondamente penetrante, per designare come sommaramente difettosa quest'opera della mente diplomatica del conte Andrássy: per poter dire che anche questo frutto dell'arte politica d'Andrássy tradisce con bastante chiarezza il concetto di un uomo politico avventuroso, il quale, ripone troppa fiducia nel suo genio e si crede atto a trasformare in fatti le sue ispirazioni momentanee. Di più si può osservare che l'opera d'Andrássy nella questione delle provincie occupate non ha minimamente l'impronta di quella politica che si ha diritto di pretendere dal prudente, coscienzioso uomo di stato, che ha da dirigere le sorti d'un grande impero; di quella politica che, come risultato di un lavoro ben ponderato della mente, può anche fallire, ma lascia sempre vedere il carattere d'un tutto compiuto.

Il conte Andrássy si è fatto dare dal congresso di Berlino il mandato di occupazione delle due provincie limitrofe — ma con quale prospettiva nell'avvenire, chi potrebbe dirlo con precisione? "Prendere quello che dà il momento" e del resto "col tempo si maturano i consigli" avrà pensato "l'uomo di stato provvidenziale." E quanto poco si curasse di assicurare con assennato calcolo un successo alle sue imprese, lo mostra nel modo più chiaro il fatto che sol pochi anni dopo l'occupazione egli conchiuse un patto colla Germania, dunque un'alleanza che giovò bensì all'Ungheria per salire ad un grado mai sognato di

potenza entro la monarchia, ma che pertanto spinse la politica di questa sul Balkan sulla via della stagnazione e dei sempre crescenti imbarazzi.

Fu detto già prima, essere impossibile che l'Austria-Ungheria consideri l'occupazione della Bosnia ed Erzegovina come un fine per se stesso, e potersi riconoscere quest'azione come motivata solamente nel caso che sia permesso di considerarla come l'iniziazione di un programma politico più vasto. Se anche il conte Andrássy sia partito da questo punto di vista, su ciò manca oggi nei circoli competenti ogni orientamento; si è però già dimostrato con evidenza, che qualunque scopo si possa aver avuto sul Balkan, gli manca la capacità od il volere di appropinquare in modo promettente un successo alle sue mire. L'occupazione qual fine per se stessa basta, com'è chiaro, per far salire fino all'irreconciliabilità i contrasti fra la monarchia a. u. e gli stati limitrofi, Serbia e Montenegro; ma un *fait accompli*, con cui sarebbero costretti di appagarsi questi stati, non si può nemmeno immaginare entro la cerchia della triplice alleanza, in mezzo alle mire della cosiddetta lega di pace. Per la Germania, secondo le assicurazioni dell'ex cancelliere di ferro, il Balkan non ha interesse di sorta; l'Austria-Ungheria dunque in questo riguardo pare non debba far assegno che solamente su se stessa. E sa se bensì in possesso della Bosnia ed Erzegovina, ma fra circostanze di tal fatta che dan luogo alla domanda, "se il possesso meriti il prezzo" e se appunto questo modo provvisorio non faccia nascere i sentimenti notoriamente ostili che ai confini della monarchia sorgono ogni giorno più intensi contro di essa?

Oggi deve persuadersi assolutamente anche l'uomo politico più pieno di pregiudizi, che l'Austria non può esercitare una politica vantaggiosa in Oriente coi suoi alleati odierni e che solamente ed unicamente andando d'accordo colla Russia può provvedere ai propri interessi in Oriente. Lo svolgersi di vari avvenimenti negli ultimi anni sul Balkan, ha mostrato evidentemente che la Russia è colla padrona della situazione, che ivi non cade una foglia dall'albero senza la cooperazione del potente impero nordico. E' questo un fatto che non si può ignorare nè disconoscere, e di cui si deve tener conto se non si vuole che la storia

Bio ne scampi dai Segnani

Racconto storico di Augusto Senoa

(Traduzione dal croato)

XVI.

Era scorso un anno dall'istesso fatto che narrammo — un anno di pace e di riposo. Il sole primaverile pioveva i suoi raggi d'oro attraverso i gotici finestrini della chiesa dei frati, spandendo la sua luce all'agria, sopra le bianche lapidi delle tombe dei profeti Segnani e sul simulacro di marmo della beata vergine. Sull'altare maggiore ardevano due ceri. L'aria era mite, tiepida, inebriante come un soave sogno dell'aurora. La chiesa era deserta. All'improvviso sul lastricato risuonò lo strascico di alcune spade. Ai piedi dell'altare piegò i ginocchi un giovane vestito di splendida uniforme con a fianco la spada — un giovane dal fronte spazioso, dall'occhio vivo e penetrante e dai balli neri — e alla sua destra una leggiadra fanciulla dai lineamenti delicati, dallo sguardo dolce e melanconico. Il sole circumfuse quella felice coppia di un' aureola di luce vivida e gaia, illuminando i grandi bottoni d'argento del giovane fortunato e la girlanda nuziale della sposa, nonché la lagrima che le si era arripata sul cavo dell'occhio, lucente al pari di un brillantone. A fianco gli sposi stavano i nobili

e i patrizi di Segna e più lungi il capitano Danilo Barbo. Ai gradini dell'altare comparve, un francescano — il padre Vittorio — il quale, volgendosi agli sposi, disse:

— Giorgio! — ami tu questa fanciulla?

— L'amo! — rispose il giovane con franchezza e il suo grande occhio di falco brillò di luce vivissima.

Il frate chiese quindi alla ragazza: — Clara! — ami tu questo giovane prede?

— L'amo! — esclamò sospirando la sposa così come sospira l'usignuolo al primo balzo dell'aurora.

Giorgio, mio Giorgio! — disse dopo breve pausa, sollevando il capo — ecco la collana d'oro che mi regalò la defunta nonna, un rubino si era staccato un anno addietro — ieri l'ho ritrovato e lo feci attaccare; prendi questo ricordo e ponilo sotto chiave, perchè la fortuna non ci abbandoni mai.

— E non ci abbandonerà mai, mamma mia! — rispose il vojvoda abbracciando la bella contessa.

XVII.

Il giorno 21 dicembre dell'anno 1614 adunavasi in Roma nella Piazza dei fiori una calca di popolo d'ogni sesso e d'ogni età, per assistere ad uno strano spettacolo — la cremazione di un cadavere sopra un rogo innalzato in mezzo alla piazza. Ardevano forte la salma di qualche romano trionfatore? No — il corpo di uno sconosciuto. La fiamma crepitava innalzandosi a spire tortuose e negli ugoli

di fumo empivano l'aria oscurando il sole. Quattro servi coperti di tuniche e cappucci neri portavano sulle spalle una bara nera — senza nome, senza segno, senza croce. Saltarono il coperchio; entro la bara giaceva colle mani in croce la salma di un prelado, avvolta in una tunica di seta; una folta barba gli copriva il mento, la faccia aveva enfiata e gialla. Il popolo a quella vista, colto da improvviso ribrezzo, rinculò facendosi il segno, della croce e i servi gettarono il cadavere sul rogo. Più intensa brillò la fiamma, più forte crepitò il rogo, più oscuri s'innalzarono i nuvoloni di fumo su per l'azzurro dei cieli. In breve tempo il rogo si ridusse in cenere e il popolo si disperso. La notte intanto si stendeva serena e mite sopra il luogo del supplizio. Presso il rogo, ridotto, in cenere, si trasse a stento un uomo alto e curvo dai capelli bianchi, fluenti giù per le spalle — un domenicano. — Con un lungo bastone andava scuotendo quelle ceneri, tentandone il rapo di tratto in tratto, come esprimeva meraviglia e disgusto.

— Padre! — chiese uno sconosciuto avvicinandosi al domenicano — che cerchi tu mai fra quelle ceneri?

Il frate sollevò la faccia squadrandolo l'incognito, da capo a piedi.

— Perdona, lo sono straniero, mi sapresti dire chi arsero?

— Marco Antonio de Dominis.

— Forse quel celebre scienziato e vescovo?

— Celebre! — Tale il mondo lo crede. — Chiamalo piuttosto traditore ed apostata. Fu pastore del suo popolo e lo

tradì unicamente per giovare ai suoi loschi fini. Fu consigliere del re e lo tradì per la stessa ragione. Rinnego la sua fede; si fece protestante, divenne amico del re d'Inghilterra, protestante egli pure, rinnegò la nuova religione e tradì il nuovo amico per innalzare se stesso e soddisfare alla sua ambizione; abbracciò poscia nuovamente il cattolicesimo, sempre allo scopo di salire di un gradino più in alto. Fu dunque più volte traditore e più volte apostata. L'inquisizione, dopo morto lo condannò al rogo. Oggi lo disotterrono dalla tomba dei domenicani ov'era sepolto e gli arsero la salma — Vanitas vanitatum vanitas! — esclamò sorridendo amaramente il domenicano.

— Tu dunque l'hai conosciuto?

— Da giovani eravamo intimi amici; poi, alcuni anni dopo, la fra le rupi croate, nemici accaniti. — Però, devo confessare anch'io — fu un genio!

— E che vai cercando mai fra quelle ceneri?

— Il cuore! — cerco il cuore, ma invano; non lo trovo — rispose il padre Cipriano Guidi e se ne andò a passo lento lento alla volta del monastero, dicendo all'incognito.

— Così è, vedi, a questo mondo: — Vanitas vanitatum vanitas! — Buona notte!

XVIII.

I tempi mutarono: gli anni trascorsero — l'un dopo l'altro nell'eternità disparvero; i soli ad Occaso discesero, e ad Oriente rifulsero; i vecchi secoli si dileguarono, i nuovi risorsero, le generazioni si estinsero; la città ruinarono; i troni

Informazioni e Note

che farita. E questo fece il Saltikov, la cui satira non ha il zorrigo stanco e melanconico del Gogol, né l'umore aristocratico del Turgenjev. A lui seguirono Gijeb Uspenski e il Terpigoriev, il primo col suo *Diario della campagna*, che è forse il libro più cupo che sia stato scritto sulla civiltà moderna, il secondo scagliando il suo anatemà contro la degenerazione della nobiltà. Ciò che conferisce a questi scrittori è alle loro opere un carattere di amarezza e la lotta fra l'amore della verità e il sentimento di vergogna dal quale son presi davanti alle piaghe sociali che scoprono.

Con maggior arte e con più profondo sentimento poetico segue la orme dell'Uspenski W. Korolenko. Anche egli è il poeta della pietà, ma le sue figure non sono più nature passive e fanatiche, nelle loro anime si agita una tragica lotta e domina un istinto di rivoluzione. Gli scritti del Korolenko sono caratterizzati inoltre da un mirabile realismo; sia che egli descriva la sua gioventù e ci dia il suo proprio ritratto, sia che ci presenti i suoi compagni di dolore, mostra sempre un'arte grandiosa nella sua semplicità, ed è maestro insuperabile nel descrivere la natura.

Il povero Vsevolod Garsin, morto, come s'è detto, nel fiore della gioventù, segue del Dostojewski nella sua psicologia, aveva anche i delicati colori della tavolozza di Iwan Turgenjev. A un'anima inclinata ai sogni, si univa in lui una mente acuta, pronta all'analisi; ma la sua particolare caratteristica fu la grande arte psicologica che gli permise di descrivere in poche pagine tutto un carattere con una semplicità e con un'efficacia meravigliosa. Basti citare la sua novella *Gl'artista*, nella quale scolpisce a tratti da maestro due temperamenti diversi, o il *fiore rosso*, in cui non descritti i sogni febbrili di un uomo malato di spirito, o *Quattro giorni*, dove, più che leggere, ci par di sentire a vivo i tormenti del soldato ferito, abbandonato sul campo di battaglia. Il Garsin seppe riprodurre con la più cruda realtà, come i più dolci sogni, egli fu l'ultimo vero artista della letteratura russa.

In generale, tutti gli scrittori russi non avevano tenuto conto delle ultime conquiste della scienza naturale; la giovane generazione pensò a colmare tale lacuna. I giovani che nelle università estere s'erano imbevuti delle dottrine del Darwin e dello Spencer e avevano imparato a conoscere il romanzo sperimentale dell'occidente e le teorie del Taine e del Bourget, cercarono di diffonderle nella loro patria. I grandi poeti della letteratura russa avevano avuto dei due geniali nel vecchio Bichinski, nel Pisarev e nel Dobrolubov, i giovani scrittori invece presero i loro maestri all'ostero, e mentre già da ogni parte il naturalismo era soppiantato, e si dichiarava la trionfante della scienza, questa e quello trovavano nella Russia nuovi seguaci, che negli ultimi anni diedero un nuovo indirizzo alla vita artistica del paese.

Il giovane Maslennikov Bichinski fu il primo che con scarsi mezzi volle tentare degli esperimenti in grado; ma la sua debole arte s'infranse contro i grandi problemi, all'altezza dei quali egli non si trovava, e tanto egli quanto i suoi compagni dovettero riconoscere di aver battuto una falsa strada. Vollerò diffondere nuova luce e si trovavano essi stessi nelle tenebre, vollero animare il popolo e avevano ancora bisogno essi stessi di una buona scuola. Per tal modo l'arte russa presentò uno strano spettacolo: i vecchi seguivano le antiche tradizioni, dei pochi giovani di talento ciascuno seguiva la sua via, guidato unicamente dall'istinto dell'arte; il Tolstoj formava da sé tutto un mondo, sul quale la gravità degli altri scrittori si abbarbicava in tentativi e in esperimenti.

In quella sorse con grande ardore e con nuove tendenze un giovane scrittore, Antono Cekov, che cominciò con alcuni quadretti di genere, nei quali si rivelava una fine osservazione e un vero

sentimento artistico. Egli non aveva ereditato un temperamento cupo, né considerava ogni cosa attraverso le lenti del pessimismo; osservava la vita senza preconcezioni e, senza possedere una grande forza d'analisi, sapeva sorridere delle pazzie del mondo, e così scrisse delle novelle mezzo drammatiche e mezzo comiche. Col tempo, però, diventò molto più serio e, adottato il nuovo metodo psicologico, penetrò nell'intimo dell'anima umana con la spietata durezza di un medico che esamina una piaga. È vero che la sua arte perdetto di soggettività, ma il nuovo indirizzo da lui seguito è quasi una missione civilizzatrice, nella quale egli si propone di svelare senza pietà tutto ciò che vi è di scortetto, di storto, di putrido nella vita interiore. Anche i vecchi scrittori avevano fatto così, ma procedendo in modo affatto diverso; essi erano altruisti per eccellenza e di diagnosi non ne capivano gran che. Il loro ideale era stato l'abolizione della servitù; quando l'ebbero raggiunto, si accorse che il popolo non era ancora maturo, e alcuni si diedero alla malinconia e alla disperazione, altri al misticismo, altri divennero amaramente ironici, come il Turgenjev. Non così lo Cekov. Egli mostra francamente i danni del falso altruismo e sostiene che, appunto per compassione, bisogna essere senza pietà, giacché l'unico rimedio è la verità nuda e cruda. E così mette alla gogna i signori s'imbattuti che parlano alto e trovano cattiva la vita perché hanno in sé così poca vitalità; e smaschera le donne che hanno l'ideale sulla labbra e la brutalità nel cuore, che hanno sempre in mano Schopenhauer e negli occhi la libidine. Anche egli è un accusatore della società, ma un accusatore di sperte diversa dai suoi predecessori.

Anche il Boborykin, che è uno scrittore della generazione più vecchia, ha espresso queste nuove idee nel suo *Wax sili Turkun*, e il Suworin ha seguito questo nuovo indirizzo nello scrivere la sua *Ripetta*, che è la tragedia sociale della donna. Anche in questi lavori si nota quell'acutezza psicologica che considera l'anima sotto tutti i suoi aspetti e che è il tratto più caratteristico della letteratura russa contemporanea.

Il Sonno

Monumento sepolcrale di Ivan Rendle

Il periodico letterario "Prosjetar" di Zagabria, nella sua puntata del 1. corr. riproduce il bozzetto di un monumento sepolcrale dello scultore Ivan Rendle, accompagnandolo col seguente cenno: «Il monumento sepolcrale ideato dal Rendle raffigurante il Sonno, destinato al principio, a quanto sembra, per il cimitero israelitico della nostra città, venne ora alquanto modificato, come ci fa vedere la nostra incisione. Ci ritoccheremmo in tal modo qualora questa bellissima creazione del Rendle non dovesse abbellire il nostro cimitero centrale, ove ci son ben pochi monumenti del nostro grande artista.

Il Rendle con questo suo nuovo lavoro ci prova ancora una volta con ogni sapienza felicemente usate le diverse forme dell'epoca più antiche. Il più bell'ornamento di questo Mausoleo è quella figura di donna posta dinanzi l'uscita della tomba. Una fanciulla, di leggiadro aspetto, con mezzo il corpo mollemente abbandonato sui marmi del sepolcro dorme dorme di un sonno tranquillo, affilato forse da sogni o visioni soavi.

Sul suo volto aleggia una dolce, soave espressione di pace. Il significato simbolico di questa statua è così mirabilmente espresso su quel volto leggiadro che, questo monumento può considerarsi uno fra i più bei capolavori che la fantasia del Rendle abbia ideato e il suo scalpello scolpito.

coltà di critica estrema giunse a parer "anima d'un buddista": dal pessimismo scese all'a-scetticismo, dal nihilismo all'agnosticismo mistico. Questa vicenda, per riassumere con le sue stesse parole, che in fondo avrebbe detto ogni contadino che si fosse saputo esprimere, il cui pensiero abbiamo espresso di sopra:

«Io perdisi di buon'ora la fede. Un tempo, come tutti, son vissuto nella unità della vita, ho fatto della lettera, insegnando, come gli altri, ciò che non sapevo. Poi la stitige, ogni di più crudele, si è messa a perseguitarmi: — Ogni spiegai o ti divorò. La scienza umana non mi ha spiegato nulla: alla mia perpetua dinanda, la sola importante, Perché vivo? — la scienza rispondeva coll'impararmi cose a me inutili. Non essa non restava che unirsi al corone dei vivi, Salomone, Socrate, Sakya-Muni, Sulopenhauer, e ripetere dopo loro: — La vita è un male assurdo. — Volevo uccidermi. Alla fine, mi venne in mente di veder vivere l'immensa maggioranza degli uomini, degli uomini che non si abbandonano come noi, sedicenti e così superiori, alle speculazioni del pensiero, ma lavorano e soffrono, per tranquilli e rassegnati allo scopo della vita: comparsi che bisogna vivere come questa moltitudine, rientrar nella sua semplice vita. Ma la mia ragione non poteva addarsi soltanto sullo insegnamento che la natura divulga a semplici, mi posi a studiare più da vicino tale insegnamento, a distinguere la superstizione dalla verità. Io mi avvicinai allora ai credenti sotto il nome di "collettrici", bell'eremiti, di

pre più persuadendomi che la vera fede era in essi, in armonia della loro vita, che così si spiegava. Io li amava, e come meglio compositivo la loro vita, piena di pacifica devozione, men sentivo il peso della mia. Avvenne in me un cambiamento: la vita degli uomini del mio grado, della gente ricca, de' sapienti, mi parve intollerabile, mi sembrò un passatempo la nostra scienza, le azioni, le ricchezze, tutto.

Onde rinunciai la società, e conclusi come tutti i satiri, che il problema della vita umana consista nella salvezza dell'anima, e però bisogna rinquiescere a tutte le gioie del mondo, lavorar come semplice operaio; essere umile, paziente, caritativo.

Allora si vede sulla casa dell'attore di Anna Karenina l'ingegna a grandi lettere: *Tolstoj, coltolaio*. Il governo, pare, faesso abbassar la ditta, che per la novità del caso, per l'autorità del nome e la curiosità, puntante attirava clienti e discepoli; e Tolstoj si ritirò a Tula, nei suoi vasti possedimenti per cambiar mestiere e divenir contadino.

Ma durante il periodo delle affannose ricerche, il Tolstoj si incontrò con Sutajev, il quale fece su di lui profonda impressione, e lo rafferma nella via scelta con la detritina su apostata, la quale, comunicata a quell'alto ingegno e a quell'anima assata di sacrificio e d'ideale, prova forma quasi di sistema o di teoria che può riassumersi così:

«Vivi in pace con tutti, e non permetter di considerare il prossimo tuo più cattivo di te. Tutti gli uomini son fratelli, e non devono per alcun pretesto

violare la pace fra loro. Non vi vendicate; non rendete male per male, non fate torto ad alcuno. Non resistete al male, non giudicate, non recitate; ciò non produce niente di bene e accresce il male. È necessario abolire i tribunali, gli eserciti, le prigioni. La legge del mondo è la lotta per l'esistenza; la legge di Cristo è il sacrificio dell'esistenza pel prossimo. Non v'è dunque alcuna necessità di guerra o di tribunali. Né i Turchi, né i Tedeschi, né altri popoli ci attaccheranno, se ci limitiamo a far loro del bene: i ladri, i briganti ed altri delinquenti scompariranno da sé, se li nutriamo, diamo loro del lavoro, insegniamo la verità. La felicità e la pace sono possibili solo nell'amor fraterno, nell'unione di tutti gli uomini, nel ritorno alla semplice vita comunista. Bisogna lasciar le città, sbarazzare il popolo dallo sfruttamento delle fabbriche, tornare alla campagna e lavorarla con le proprie mani; l'ideale d'ogni uomo è di provvedere da sé stesso a propri bisogni. Bisogna liberarsi dalla servitù del denaro. Basta che l'uomo non compri nulla, non appigioni, non dispreghi alcun lavoro, che soddisfaccia i bisogni da sé e dia agli altri il superfluo. Solo così la pace l'accordo, la felicità può regnar sulla terra.

III. Come si vede chiaramente, questa morale e questa sociologia popolare hanno le fonti nei *zakobory*, negli *scrittori*, negli *stodisti* e nei *satirici*; ma una fonte ancor più viva e abbondante, ignorata da gran parte de' critici eppoi non celata dal Tolstoj, fu un li-

vorrebbero che la Croazia sparisca nel Magyar Ország, vorrebbero una fusione dei due regni in un regno solo, in una unità politica, in modo che la Croazia non appaia come un corpo separato, vorrebbero l'idea di stato ungherica allargata anche alla Croazia ed a contro di ciò che l'opposizione croata combatte con tutte le forze e a tutta oltranza.

La fine del processo per fatti di Gallignana. Chiusa che fu quest'anno la Dieta di Parenzo il deputato croato dottor Francesco Volarić attraverso il distretto di Pazin (Pisino) per rivedere i suoi amici e passare alcuni giorni in campagna. Invitato in quell'occasione dal parroco di Gradisce (Gallignana), Don Ivan Gabrijelic, suo intimo amico, si recò a fargli visita. In quei giorni appunto si procedeva all'elezione del podestà di Pazin (Pisino) e, come è noto, riusciva eletto l'avvocato dottor Dinko Trinajstić, ardente patriota croato, che fu sempre uno spino nell'occhio agli aderenti del partito italiano. Questa elezione, benché inevitabilmente attesa, semino tuttavia la costernazione e lo scompiglio nel campo avversario.

In Gallignana, come in parecchi altri luoghi dell'Istria, ci sono dei partitanti italiani, la maggior parte rinnegati slavi, che si distinguono per fanatismo e per certe brutalità che non fanno onore ai popoli civili. Alcuni di questi, saputo l'esito dell'elezione di Pisino, e accortosi della presenza del deputato Volarić, si accordarono per inscenare una delle solite dimostrazioni a base di fischi, urli, getto di sassi e cose simili. Una sera, mentre il deputato in parola si trovava in casa del parroco Don Gabrijelic, in confidenziale colloquio, senza recar disturbo ad anima viva, l'edificio parrocchiale venne preso d'assalto con una gran quantità di sassi da un manipolo di questi fanatici, i quali, di ciò non paghi, si misero ad insultare il deputato e il parroco ed a scagliare improprii d'ogni genere contro i capi del partito croato in Istria e a fischiare ed urlare come ossesse. Uno di loro andò anzi tant'oltre che alterata una sedia si diede ad atterrare la porta della casa parrocchiale.

I tranquilli abitanti del luogo e di quel comune furono indignati al massimo grado contro quei turbolenti ed esultanti, che in modo così brutale sfogarono il loro odio e il loro cieco fanatismo su due persone oneste e tranquille, che non diedero il più lontano appiglio a stulte ire, e si dolsero che la proverbiale loro ospitalità e il loro buon nome di gente tranquilla ed onesta, fossero di un tratto offuscati per opera di pochi fanatici.

Il fatto venne denunciato alle competenti autorità. La procura di stato in Rovigno elevò accusa contro i dimostranti per pubblica violenza. Il dibattimento venne tenuto in questi giorni in seno al giudizio distrettuale di Rovigno. Da notizie giunte da Pola apprendiamo che gli accusati vennero dichiarati colpevoli del crimine di pubblica violenza, e di altri delitti contemplati nell'accusa, e condannati alcuni a sei altri a dieci mesi di carcere.

Così, a vero, fu fatta giustizia, ma il castigo non colpì gli autori morali di questa turpe ed abominevole azione, i quali, come sempre, espongono ai giuristi rigori della punitiva giustizia i loro ciechi istruimenti, mentre essi rimangono nell'ignoto e nel mistero.

Ciò che merita di essere servato sicché di questo processo e dell'esito del dibattimento la stampa italiana dell'Istria e di Trieste non fece finora parola. Staremo noi a vedere che cosa ne dirà.

Un'adunanza elettorale a Nabresina. La scorsa domenica ebbe luogo a Nabresina (Nabresina) un'adunanza elettorale indetta dal deputato sloveno Dr. A. Gregorin, alla quale presero parte parecchie centinaia di elettori e numeroso popolo, nonché i deputati della Dieta di Gorizia, Alfredo conte Coronini e Aleksio Dr. Rujic ed altri capi-partito sloveni.

A presidente dell'adunanza venne breccino manoscritto, opera d'un vecchio contadino, Timoteo Bendarev, che il Conte conobbe solo nel 1885. È da questo libretto che il Tolstoj, già seguace di Sutajev, trasse la maggior copia d'argomenti per gli opuscoli *La vita e che fare?* e continua a illustrarlo con racconti, parabole, favole e cometti; anzi egli lo pubblicò integralmente nel 1888 con una bella prefazione. Basta confrontare il vecchio sabbalista al neoprofeta per trovare i più evidenti punti di contatto, e per far ciò sarà sufficiente esporre in rapidi tratti le teorie di Bendarev.

«Due leggi primordiali di Dio all'uomo, dalla cui osservanza o violazione, dipende la felicità o l'infelicità dell'individuo e della specie: la prima, «Procurati il pane col sudore della tua fronte»; la seconda, «Concepisci nel dolore»; l'una condizione alla vita individuale, l'altra alla vita della specie; sicché la missione dell'umanità si riduce a far degli uomini o far del pane per nudarli. Or l'uomo per lunghi secoli volle sottrarsi al lavoro del pane e creò la schiavitù, che faceva il pane per chi stava in riposo, a bolita la quale, restò il «denaro», che affranca l'uomo dalla legge naturale del lavoro personale; e in fondo non è già il prodotto dell'opera propria, ma quello del lavoro degli operai. In verità, il pane mangiato dai ricchi è davvero il corpo del povero, come il vino ne è il sangue. Il lavoro contiene l'amore, mentre l'amore non contiene il lavoro. Amate il prossimo, ma non gli mangiate il pane del suo lavoro. Non fate elemosine, perché se il denaro è essenza del lavoro, il darne val dire di non lavorare.

eletto ad unanimità di voti il signor Giuseppe Foric, possidente il deputato Dr. A. Gregorin tenne un lungo ed assennato discorso in cui, fra altro, fece un esauriente esposizione dell'attuale incerta situazione politica in Austria. Parlò della caduta del gabinetto Taaffe e dei motivi che provocarono tale caduta, del gabinetto di coalizione, del ministero provvisorio e del nuovo ch'è ora in formazione e del colore del quale è ancora un'incognita. «Nulla si sa di positivo — disse l'oratore — sull'indirizzo del nuovo gabinetto, ch'è appena in gestazione. È certo però che il nuovo ministero non potrà non far calcolo degli Slavi, né riuscirà a sostenersi osteggiandoli — troppo effimera e precaria sarebbe la sua esistenza. È passato il tempo in cui in Austria si poteva governare senza gli Slavi e contro gli Slavi. Passò quindi ad esaminare le condizioni degli Sloveni del Goriziano di fronte agli Italiani, a dar ragguaglio dell'attività dei deputati sloveni della Dieta provinciale di Gorizia-Gradisca, a giustificare il loro procedere negli ultimi tempi della ora cessata sessione, ed a spiegare infine quali furono i motivi che li indussero al voto esodo della Dieta. Disse che le esigenze dei deputati italiani furono tali che gli Sloveni soddisfandole avrebbero arrecato grave nocumento ai loro interessi. Essi chiedevano somme enormi, e sacrifici immensi alla provincia e davano in compenso agli Sloveni — delle briciole. Per poter con energia combattere le esorbitanti esigenze dei deputati italiani, il loro esclusivismo nazionale, le loro ostilità contro l'elemento sloveno è necessario — disse l'oratore — che gli Sloveni eleggano a deputati per la Dieta provinciale uomini risoluti, energici e indipendenti, non ligi a chiechessia, e a cui null'altro stia a cuore che il benessere del loro popolo.

Siccome nell'elezione del deputato in quel distretto elettorale gli Sloveni possono grande importanza, essendo possibile che gli avversari e gli opportunisti con inganni e raggiuocano a far spuntare un loro candidato, l'oratore raccomandando agli elettori di esser cauti e di dare il loro voto soltanto ad uomini di cui si potevano fidare.

In seguito a proposta del avvocato Dr. Gregorin l'adunanza accettò a voti unanimi i candidati proposti dalle società politiche slovene, cioè i signori: Luigi Strekelj, possidente e Otakar Rybár, avvocato.

Il dott. Nicolò Fabjanjic, finora medico nel comune di Krik (Vagita), Vrbljic (Verbenico) o Ponte, molto amato e stimato da quelle popolazioni, venne testè nominato medico comunale per Volosca - Abbazia.

Ricorso respinto. La locale Luogotenenza respinse in questi giorni, come ingiustificato il ricorso interposto dal noto agitatore anti-sloveno F. Mariotti e consorti contro le ultime, recenti elezioni comunali di Podgrad (Ilirj Castelnuovo) in Istria.

Mercoledì 18 corr., la neo-eletta rappresentanza comunale di Podgrad terra seduta e procederà alla nomina del podestà e dei consiglieri.

Opiti russi a Cetinje. Nella scorsa settimana visitarono la capitale del Montenegro parecchi cospicui personaggi russi, fra i quali il principe Demetrio Petrovic Golitsin, il noto scrittore e letterato Muravljm e il giovane compositore russo Sergio Vladimirovic Jufertov.

Vennero fatti segno a cordiali accoglienze si terminarono alcuni giorni per visitare ciò che haavi di più importante del Montenegro quindi partirono per l'Italia, ove rimarranno tutto questo mese per far quindi ritorno a Pietroburgo.

Concerto slavo in Abbazia. La società musicale di canto *Zrinski*, costituita dal circolo dei *tamburaci*, darà domani a sera in Abbazia, nei locali della società croata *Zora*, un concerto sotto la direzione del maestro G. Broz. La metà del ricavato netto verrà devoluta a favore del fondo della società dei SS. Cirillo e Metodio.

Il danaro è impotente a fare il vero bene. Finché impugneremo il lavoro di milioni d'uomini per soddisfarne migliaia, finché prenderemo dalla manna più che non diamo, avremo l'ironia di fare il bene a poveri restituendo in forma di elemosina e di salario un'infima parte della ricchezza che quei poveri hanno prodotto. La mano callosa rende buoni e indipendenti. Io comanderò a mio figlio di non sotterrarmi nel cimitero, ma nel terreno, che lavorato dalle mie braccia, mi ha dato il pane quotidiano. Lo pregherò di non riempir la mia fossa di sabbia, ma di terra fertile, e di seguitare a seminare tutti gli anni su quelle zone il grano nutriente. Col tempo quella terra apparterrà certo a un altro coltivatore, e così si raccoglierà, sulla mia fossa, sulla alla fine dei secoli, il pane della vita. Così si compirà la Profeta di Giobbe: «Tu entrerà vecchio nel sepolcro come grano maturo o come mucchio di covoni nella stagione propizia».

Dunque tutto l'edificio tolstojano si basa sulla interpretazione saltaria e rusticana dell'Evangelio e della Bibbia. Egli crede, e i suoi seguaci con lui, che praticando questa dottrina l'uomo può raggiungere la felicità sulla terra. Di qui le conseguenze politiche circa l'abolizione degli eserciti, dei tribunali, delle frontiere, e le conseguenze sociali circa la soppressione della proprietà e la proclamazione del comunismo. E per condurre questa vita che la coscienza possa approvare, non organate un'esistenza che renda molto difficile l'obbligo di non difendersi dalla violenza, organate la così che sia facile, che serbi intatte le condizioni

Adunanza elettorale. Oggi a Sena...

Scuole polacche a Vienna. Seguendo l'esempio degli Cechi...

L'esposizione etnografica ceco-slava di Praga verrà chiusa...

Festa proibita. Gli Cechi di Brno...

Un'esposizione mondiale slava. Gli Cechi stanno promuovendo...

Le manovre francesi. Simpatie franco-russe. Telegrafano da Parigi...

Ceburgo e il trono bulgaro. Scrivono da Sofia che nei giorni...

essenziali alla felicità e i legami dell'uomo con la natura...

Essendo, fra altro, scritto che in Turchia si crede generalmente...

Gli ebrei della Galizia, come scrive l'«Oryzylot»...

Povera Galizia! I Russi alle manovre francesi. Si annunzia che lo zar incaricò...

Un nuovo porto franco in Russia. Lo zar ha autorizzato, a titolo provvisorio...

Questa misura fu provocata dalla necessità di procurare a quella regione...

Questa nuova misura, d'altronde, non recherà alcun pregiudizio al pubblico tesoro...

Guglielmo II e i socialisti tedeschi. Guglielmo II ha giurato guerra ai socialisti...

Il redattore del giornale fu arrestato e il giornale sequestrato.

Ma i socialisti se ne ridono di queste persecuzioni...

Il redattore capo della «Kreuzzeitung», l'anima per molti anni del partito reazionario...

Egli è stato accusato di avere manopolato a proprio vantaggio i fondi del giornale...

Ebbene, i socialisti hanno potuto impadronirsi d'una quantità che sembra enorme di lettere dirette al barone da...

alla vita agricola e patriarcale, a quello stato di società omogenea e amorfa...

Che queste nobili iniziative trovino terreno fecondo nelle solitudini della Russia...

È quello che il Rod si affanna a non trovare nel grand'uomo, il quale è logico sempre...

Intanto, concidiamo che l'infusso delle sette della Russia mistica dev'essere pur grande e meraviglioso...

Nulla dunque di originale, neppure l'idea della vita collettiva prolungata sulla terra...

La Russia e le festività in Germania. Le considerazioni che vengono fatte dalla stampa russa...

La stampa russa è indignata per queste festività e pronostica alla Germania una seconda Jena...

La situazione interna della Germania ha essa pure sminuito l'importanza dell'anniversario di Sedan...

Il prete socialista scomunicato. Sotto questo titolo leggiamo nel «Caffaro» di Genova del 3 corr. quanto segue:

«L'omai famoso prete, don Antonio Politeo, dopo varie dolorose vicende sofferte per le sue idee socialiste...

«Don Politeo era notissimo a Roma, per avervi vissuto parecchio tempo...

«Nuove spavalderie di Guglielmo II. Il «Reichsanzeiger» di Berlino del 6 corr. pubblica un decreto imperiale...

«Manovre navali russe. Le manovre navali russe nel Mar Nero...

«Manovre navali russe. Le manovre navali russe nel Mar Nero...

«Manovre navali russe. Le manovre navali russe nel Mar Nero...

«Manovre navali russe. Le manovre navali russe nel Mar Nero...

«Manovre navali russe. Le manovre navali russe nel Mar Nero...

«Manovre navali russe. Le manovre navali russe nel Mar Nero...

«Manovre navali russe. Le manovre navali russe nel Mar Nero...

«Manovre navali russe. Le manovre navali russe nel Mar Nero...

«Manovre navali russe. Le manovre navali russe nel Mar Nero...

«Manovre navali russe. Le manovre navali russe nel Mar Nero...

«Manovre navali russe. Le manovre navali russe nel Mar Nero...

«Manovre navali russe. Le manovre navali russe nel Mar Nero...

«Manovre navali russe. Le manovre navali russe nel Mar Nero...

«Manovre navali russe. Le manovre navali russe nel Mar Nero...

«Manovre navali russe. Le manovre navali russe nel Mar Nero...

«Manovre navali russe. Le manovre navali russe nel Mar Nero...

«Manovre navali russe. Le manovre navali russe nel Mar Nero...

«Manovre navali russe. Le manovre navali russe nel Mar Nero...

«Manovre navali russe. Le manovre navali russe nel Mar Nero...

«Manovre navali russe. Le manovre navali russe nel Mar Nero...

«Manovre navali russe. Le manovre navali russe nel Mar Nero...

Essendo, fra altro, scritto che in Turchia si crede generalmente...

Gli ebrei della Galizia, come scrive l'«Oryzylot»...

Povera Galizia! I Russi alle manovre francesi. Si annunzia che lo zar incaricò...

Un nuovo porto franco in Russia. Lo zar ha autorizzato, a titolo provvisorio...

Questa misura fu provocata dalla necessità di procurare a quella regione...

Questa nuova misura, d'altronde, non recherà alcun pregiudizio al pubblico tesoro...

Guglielmo II e i socialisti tedeschi. Guglielmo II ha giurato guerra ai socialisti...

Il redattore del giornale fu arrestato e il giornale sequestrato.

Ma i socialisti se ne ridono di queste persecuzioni...

Il redattore capo della «Kreuzzeitung», l'anima per molti anni del partito reazionario...

Egli è stato accusato di avere manopolato a proprio vantaggio i fondi del giornale...

Ebbene, i socialisti hanno potuto impadronirsi d'una quantità che sembra enorme di lettere dirette al barone da...

alla vita agricola e patriarcale, a quello stato di società omogenea e amorfa...

Che queste nobili iniziative trovino terreno fecondo nelle solitudini della Russia...

È quello che il Rod si affanna a non trovare nel grand'uomo, il quale è logico sempre...

Intanto, concidiamo che l'infusso delle sette della Russia mistica dev'essere pur grande e meraviglioso...

Nulla dunque di originale, neppure l'idea della vita collettiva prolungata sulla terra...

Essendo, fra altro, scritto che in Turchia si crede generalmente...

Gli ebrei della Galizia, come scrive l'«Oryzylot»...

Povera Galizia! I Russi alle manovre francesi. Si annunzia che lo zar incaricò...

Un nuovo porto franco in Russia. Lo zar ha autorizzato, a titolo provvisorio...

Questa misura fu provocata dalla necessità di procurare a quella regione...

Questa nuova misura, d'altronde, non recherà alcun pregiudizio al pubblico tesoro...

Guglielmo II e i socialisti tedeschi. Guglielmo II ha giurato guerra ai socialisti...

Il redattore del giornale fu arrestato e il giornale sequestrato.

Ma i socialisti se ne ridono di queste persecuzioni...

Il redattore capo della «Kreuzzeitung», l'anima per molti anni del partito reazionario...

Egli è stato accusato di avere manopolato a proprio vantaggio i fondi del giornale...

Essendo, fra altro, scritto che in Turchia si crede generalmente...

Gli ebrei della Galizia, come scrive l'«Oryzylot»...

Povera Galizia! I Russi alle manovre francesi. Si annunzia che lo zar incaricò...

Un nuovo porto franco in Russia. Lo zar ha autorizzato, a titolo provvisorio...

Questa misura fu provocata dalla necessità di procurare a quella regione...

Questa nuova misura, d'altronde, non recherà alcun pregiudizio al pubblico tesoro...

Guglielmo II e i socialisti tedeschi. Guglielmo II ha giurato guerra ai socialisti...

Il redattore del giornale fu arrestato e il giornale sequestrato.

Ma i socialisti se ne ridono di queste persecuzioni...

Il redattore capo della «Kreuzzeitung», l'anima per molti anni del partito reazionario...

Egli è stato accusato di avere manopolato a proprio vantaggio i fondi del giornale...

Ebbene, i socialisti hanno potuto impadronirsi d'una quantità che sembra enorme di lettere dirette al barone da...

alla vita agricola e patriarcale, a quello stato di società omogenea e amorfa...

Che queste nobili iniziative trovino terreno fecondo nelle solitudini della Russia...

È quello che il Rod si affanna a non trovare nel grand'uomo, il quale è logico sempre...

Intanto, concidiamo che l'infusso delle sette della Russia mistica dev'essere pur grande e meraviglioso...

Nulla dunque di originale, neppure l'idea della vita collettiva prolungata sulla terra...

Essendo, fra altro, scritto che in Turchia si crede generalmente...

Gli ebrei della Galizia, come scrive l'«Oryzylot»...

Povera Galizia! I Russi alle manovre francesi. Si annunzia che lo zar incaricò...

Un nuovo porto franco in Russia. Lo zar ha autorizzato, a titolo provvisorio...

Questa misura fu provocata dalla necessità di procurare a quella regione...

Questa nuova misura, d'altronde, non recherà alcun pregiudizio al pubblico tesoro...

Guglielmo II e i socialisti tedeschi. Guglielmo II ha giurato guerra ai socialisti...

Il redattore del giornale fu arrestato e il giornale sequestrato.

Ma i socialisti se ne ridono di queste persecuzioni...

Il redattore capo della «Kreuzzeitung», l'anima per molti anni del partito reazionario...

Egli è stato accusato di avere manopolato a proprio vantaggio i fondi del giornale...

Essendo, fra altro, scritto che in Turchia si crede generalmente...

Gli ebrei della Galizia, come scrive l'«Oryzylot»...

Povera Galizia! I Russi alle manovre francesi. Si annunzia che lo zar incaricò...

Un nuovo porto franco in Russia. Lo zar ha autorizzato, a titolo provvisorio...

Questa misura fu provocata dalla necessità di procurare a quella regione...

Questa nuova misura, d'altronde, non recherà alcun pregiudizio al pubblico tesoro...

Guglielmo II e i socialisti tedeschi. Guglielmo II ha giurato guerra ai socialisti...

Il redattore del giornale fu arrestato e il giornale sequestrato.

Ma i socialisti se ne ridono di queste persecuzioni...

Il redattore capo della «Kreuzzeitung», l'anima per molti anni del partito reazionario...

Egli è stato accusato di avere manopolato a proprio vantaggio i fondi del giornale...

Ebbene, i socialisti hanno potuto impadronirsi d'una quantità che sembra enorme di lettere dirette al barone da...

alla vita agricola e patriarcale, a quello stato di società omogenea e amorfa...

Che queste nobili iniziative trovino terreno fecondo nelle solitudini della Russia...

È quello che il Rod si affanna a non trovare nel grand'uomo, il quale è logico sempre...

Intanto, concidiamo che l'infusso delle sette della Russia mistica dev'essere pur grande e meraviglioso...

Nulla dunque di originale, neppure l'idea della vita collettiva prolungata sulla terra...

Essendo, fra altro, scritto che in Turchia si crede generalmente...

Gli ebrei della Galizia, come scrive l'«Oryzylot»...

Povera Galizia! I Russi alle manovre francesi. Si annunzia che lo zar incaricò...

Un nuovo porto franco in Russia. Lo zar ha autorizzato, a titolo provvisorio...

Questa misura fu provocata dalla necessità di procurare a quella regione...

Questa nuova misura, d'altronde, non recherà alcun pregiudizio al pubblico tesoro...

Guglielmo II e i socialisti tedeschi. Guglielmo II ha giurato guerra ai socialisti...

Il redattore del giornale fu arrestato e il giornale sequestrato.

Ma i socialisti se ne ridono di queste persecuzioni...

Il redattore capo della «Kreuzzeitung», l'anima per molti anni del partito reazionario...

Egli è stato accusato di avere manopolato a proprio vantaggio i fondi del giornale...

Cronaca della Città

Sequestro. Il locale giornale sloveno Edinost dello scorso sabato...

Lo «Slovanski Svet», che usciva finora a Trieste, esce ora a Vienna...

Questo numero ha dei bellissimi articoli ed è ricco di notizie interessanti...

Gita per Salicorno e Monte Santo. La gita per Solkan (Salicorno) e Sveta Gora...

COGNAC stravecchio del vino dalmato di primissima qualità. Specialità di vini dalmati da dessert.

Tutte le Macchine per l'Industria Agricola. Apparati per la peronospora del perfezionato sistema VERMOREL.

CA FILIALE IN TRIESTE Stabilimento aust. di Credito per Commercio ed Industria.